

DIARII

MARZO MDXXVI. — XXX GIUGNO MDXXVI.

31) *Dil mese di Marzo 1526.*

A dì primo Marzo, Zuoba. La mattina, in Collegio, fono alditì li frati di San Tomà di Borgognoni contra il suo abate domino Sebastian Trivixan, quali voriano che certa possession li fo data per l'abate vechio, et la caxa di Santa Margarita haverla. A l'incontro li Trivixani, che partendon *ius patronatus* in ditta abbatia, non voleno, ma ben darli ducati 600 a l'anno, iusta la bolla fè papa Leon. Et parlò avvocati *hinc inde*, et nulla fo concluso, perchè la Signoria volse rispetto. Sono 12 frati di l'ordine di S. Benedetto. Quel sarà, noterò.

Fu balotato armiraio dil porto, in loco di Zane-to de Primo è morto. Et ballotati 7 peoti, rimase Giacomo Spiera, qual have tutte le ballote numero 26. Fo sotto Zuan da Castello, qual have ballote 21.

Di le poste vene lettere, et questo sumario dirò di sotto.

Vene l'orator dil marchexe di Mantoa domino Zuan Batista di Malatesti per cose particular, per uno qual è retenuto, e voria fusse liberato non hessendo cossa di Stato. Li fo risposto si vederia e se li risponderia.

Di Bergamo, di sier Polo Valaresso po-

(1) Il primo foglietto aggiunto, forse per antico errore di legatura, in capo al testo originale del presente volume, con le pagine 1, 1*, 2 e la 2* bianca, reca notizie da Costantinopoli e di Ungheria, che, nell'ordine cronologico, devono essere evidentemente comprese nel volume seguente. Lo rimettiamo quindi al suo posto in queste nostre stampe, incominciando questo volume con la pag. 3 del testo come la materia richiede. GLI EDITORI.

destà et sier Nicolò Michiel el doctor, capitano, di 6, hore . . . Manda questi reporti quali noterò qui avanti per non haverli hauti.

Da Crema, di sier Piero Boldù podestà et capitano, di 27, hore 15. Come a ora avia hauto avisi da Milano, che la terra de Milan ha zurato fedeltà a li agenti di la Cesarea Maestà. *Item*, che a li 25 a hore 18 gionse missier Camillo Gilino de Spagna, che era per nome del ducha de Milan, et ha parlato con quelli signori cesarei et specialmente col signor Antonio da Leva, al qual ha dito voler andar dal suo patrone in castello et sperar che 'l debba restar come era prima Ducha, et che la Cesarea Maestà lo troverà esser stà tanto suo bon servitor come homo che sia in questo Stato, et che quelli lo hanno accusato a torto, et che el spiera che la Maestà Cesarea li castigarà come meritano. El signor Antonio da Leva li disse che 'l non bravesse. Lui li ha ditto che 'l non bravava altramente, et che andaria in castello dove staria tre over quattro giorni et poi che 'l reussiria et torneria da lo Imperatore, et che 'l sperava che 'l non tornaria, che 'l porteria la expeditione dil Stato al Ducha. Et con questo è andato in castello. Ha parlato molto gagliardamente; ma missier Fran- 3* cesco m'ha ditto che per lettere che lui ha dal Ducha, non sarà piú ducha de Milano. Tutto per adviso. Missier Francesco se ricomanda assai a vostra signoria et se li offre dove vole per quelle, et io in le lor bone gratie me ricomando sempre.

Mediolani die 25 Februarii 1526.